Per quanto si riferisce al personale dei tribunali il presidente è sempre rimasto in luogo, al pari del procuratore del Re. Dei giudici nessuno volle andare per domanda ed allora abbiamo provvisto al momento delle promozioni per modo che almeno cinque giudici sono sempre stati a Palmi. Così per il procuratore posso assicurare l'onorevole Alessio che a Palmi andrà prossimamente a coprire quell'ufficio il reggente De Rubeis, che è magistrato distintissimo.

Per le nuove preture del circondario di Palmi, nei rapporti dei locali, posso dare questi schiarimenti.

La pretura di Cinque Fronde è allogata in un padiglione, e sono in corso i lavori di costruzione della baracca; per la pretura di Laureana Borello è stato citato il proprietario dei locali per le riparazioni necessarie ai medesimi.

La pretura di Oppido Mamertino è stata allogata in un padiglione, così anche le preture di Radicena, di Seminara, di Sinopoli.

Le preture hanno i loro titolari, ad eccezione di due.

La prima è quella di Radicena, che è rimasta scoperta il 30 gennaio scorso, per il trasferimento a Messina del pretore. Per questa pretura non fu presentata domanda alcuna, e provvederemo con le promozioni. La seconda è la pretura di Sinopoli causa della aspettativa del pretore Pirozzi.

Anche questa è stata messa a concorso. I termini del concorso scadranno il 23 corrente; se non vi saranno aspiranti, provvederemo con le promozioni. Come vede, in sostanza, io ho cercato di darle, onorevole Alessio, i migliori e maggiori schiarimenti tanto in rapporto ai locali, quanto in rapporto al personale.

Le ripeto che è ferma intenzione del Ministero che queste povere città le quali sono state così duramente colpite, presto rivedano i loro uffici funzionare nel modo migliore.

Ed aggiungo, come ho cominciato, che attenderò anche dalla cordiale parola dell'onorevole Alessio quei migliori consigli che possano aiutare il Ministero nella risoluzione di questo problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Alessio ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ALESSIO GIOVANNI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della forma cortese con la quale ha risposto alla mia interrogazione, e delle promesse fatte.

Però, prendendo anche occasione dal suo invito ad esporre quali siano le condizioni di quel circondario, gli debbo far subito notare che, se realmente il disastro nel primo momento ha portato un perturbamento grave nell'amministrazione della giustizia, in seguito si è fatto poco o nulla per provvedere al regolare funzionamento della giustizia stessa.

E conviene anzitutto rilevare che fra tutti i funzionari dello Stato quelli dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia furono i più trascurati.

Invero v'è grande differenza tra il modo come hanno provveduto gli altri Ministeri (riguardo sia all'alloggio dei funzionari come alle sedi degli uffici) e quello con cui ha provveduto il Ministero di grazia e giustizia.

Non voglio indagare se il sottoprefetto valga più o meno del presidente del tribunale o del procuratore del Re, ma mentre dal sottoprefetto all'ultimo funzionario di pubblica sicurezza tutti i funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno hanno locali ed alloggi comodi, mentre il Ministero della guerra provvede nel modo più completo all'alloggio per i soldati e per gli ufficiali, mentre si provvede ugualmente, anzi con maggior lusso, per quanto concerne gli impiegati del Genio civile, dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, per i funzionari della grazia e giustizia pare che si voglia applicare, rispetto all'alloggio, quello stesso decreto che vige per i privati cittadini, cosicchè, qualunque possa esser la posizione speciale dei vari magistrati, questi sono costretti a ridursi entro uno spazio di quattro metri per quattro, o al massimo di quattro per otto.

Ed io potrei citare fatti che producono scandalo, onorevole Fabri. Si è arrivati a questo punto: che mentre le condizioni speciali di alcuni funzionari della grazia e giustizia erano state riconosciute tali dal generale Tarditi o da altre autorità che posteriormente si recarono sul luogo, che si era conceduto loro qualche vantaggio negli alloggi, adesso, niente di meno, sono minacciati di sfratto il pretore di Radicena e quello di Cittanova. E così, applicandosi ad essi il decreto che prescrive di stare nel limite concesso di quattro metri per otto, entro questo spazio essi dovrebbero vivere con le